

## **Il capo Rosano si pente e svela gli omicidi di Adrano**

CATANIA C'è un nuovo pentito di mafia ad Adrano, nel catanese, un esponente di spicco del clan Santangelo-Taccuni, quest'ultimo “longa manus” della famiglia Santapaola-Ercolano nel territorio adranita. A collaborare con la giustizia, Vincenzo Rosano, 54 anni, che sta svelando ai magistrati etnei gli omicidi irrisolti di Adrano negli anni 90. In particolare le dichiarazioni del nuovo collaboratore di giustizia sono rese nel corso dei processi scaturiti dalle operazioni “Adrano Libera” e “Impero” portate a termine dagli agenti di polizia del commissariato di Adrano contro gli esponenti del clan mafioso Santangelo; quest'ultimi sono imputati per associazione di tipo mafioso, estorsione, associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti (cocaina, eroina e marijuana), svariati reati contro il patrimonio, nonché truffa e falso in danno dell'INPS. Contrariamente al figlio Valerio, che già nel 2017 aveva scelto di collaborare con la giustizia, Vincenzo Rosano ha raccontato ai magistrati diversi fatti di sangue risalenti nel tempo, svelando i particolari di omicidi irrisolti avvenuti circa 30 anni addietro proprio nel territorio di Adrano e per i quali non erano ancora stati individuati gli autori. Le sue dichiarazioni sono al vaglio dei magistrati. Il figlio di Vincenzo Rosano, Valerio ha avviato la collaborazione nel settembre del 2017; quel pentimento non fu gradita dall'ambiente in cui il giovane aveva vissuto fino a quel momento. Infatti ignoti, a seguito di quella scelta dal ragazzo, pubblicarono dei necrologi in città che annunciavano la morte di Valerio Rosano, all'epoca 26enne, l'evento fu trattato anche dalla trasmissione televisiva “Striscia la notizia” alla cui inviata una persona, successivamente indagata nell'ambito di una delle operazioni antimafia condotte ad Adrano, parlò in una intervista di Valerio Rosano come di un “morto che cammina” . Vincenzo Rosano attualmente sta scontando una pena a 30 anni di carcere per l'omicidio di Nicolò Liotta. L'omicidio di quest'ultimo avvenne il 4 agosto del 2007 in una via della cittadina adranita davanti a una sala da barba. Rosano Agì per vendicare la morte del fratello Alfio. Sulla strada statale 284 che porta a Bronte, il 27 luglio del 2006 erano stati eliminati Alfio Rosano (fratello di Vincenzo) e feriti in maniera grave Daniele Crimi e Alfio Finocchiaro (entrambi morti alcuni giorni dopo l'agguato). Fondamentale per le indagini fu la ricostruzione fornita proprio da Alfio Finocchiaro durante il ricovero. Grazie alle intercettazioni telefoniche si scoprì che erano stati i fratelli Liotta (Antonino e Alfredo, figli di Nicolò) ad aver pianificato un'azione criminale per assumere il controllo delle attività illecite nella zona. Secondo la ricostruzione dei giudici fu proprio Vincenzo Rosano a osare l'ordine per eseguire l'omicidio di Nicolò Liotta.

**Orazio Caruso**